

IL CORTEO DI CHIOMONTE

I sindaci No Tav non parteciperanno alla marcia Presenti solo i rappresentanti delle liste civiche

«Si deve fare di tutto per riannodare il filo del dialogo con i cittadini e gli amministratori valsusini ed è per questo che è necessario modificare la composizione dell'Osservatorio della Torino-Lione per permettere agli amministratori No Tav di indicare un loro rappresentante». La proposta arriva dal Michelino Davico, sottosegretario all'Interno, che si dice pronto anche a incontrare i sindaci o il presidente della Comunità montana. «Dobbiamo far di tutto per tutelare il diritto di manifestare la libera espressione delle idee e preservare l'area del cantiere», ribadisce l'esponente del governo. Il significato politico di questo gesto è stato apprezzato e la maggior parte dei sindaci valsusini contrari alla realizzazione della Torino-Lione domani non parteciperà alla marcia di Chiomonte, seguendo le indicazioni del presidente della Comunità montana. «Noi restiamo contrari all'opera e se la manifestazione fosse stata organizzata in forma diversa saremmo stati in prima linea, ma domani non ci saremo perché non condividiamo la forma della protesta», dicono. E precisano di apprezzare «la decisione dei comitati di aver scelto la strada dell'azione simbolica, perché tagliare le reti non è legale, ma rientra in un'azione di disobbe-

dienza civile e non violenta». Aggiungono quindi che contrasteranno l'opera «continuando a fare barricate di carte, ma rispettando la legge, dunque non parteciperemo». Al corteo, invece, parteciperanno - senza fascia - i sindaci e gli amministratori che si riconoscono nel coordinamento delle liste civiche: «Ci saremo - ha spiegato Giorgio Vair, capogruppo in Comunità montana e vicesindaco di San Didero - ma senza tagliare le reti». Alcuni di loro, tre consiglieri di minoranza del Comune di Condove, hanno annunciato invece l'intenzione di farlo. Scelte che secondo il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, non mettono in discussione la tenuta della sua maggioranza: «Ognuno è libero di fare scelte personali. L'importante è che non ci siano azioni violente». Plano, non è una sorpresa, resta scettico sulle aperture di Davico. «Noi - osserva - siamo sempre disposti al dialogo, ma nessuno ci ha coinvolto». E assicura che hanno «presentato pagine e pagine di osservazioni su un progetto preliminare che poi è stato accantonato per il progetto low cost, senza che alcuno di noi ne fosse informato». Ma la sua posizione a capo degli intransigenti appare sempre meno solida.

[FGar]